



Colpo nel caveau Bnl la banda è nel mirino

Ad agire certamente una banda di professionisti: le indagini per risalire all'identità di chi ha portato a segno il "colpo" milionario alla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di piazza Sant'Oronzo, scoperto domenica scorsa, si annunciano lunghe e com-

plicate. E tuttavia gli investigatori contano di ricavare elementi utili dalle tracce rilevate sul posto. Quanto alle vittime, ci sarà la conta dei danni per il risarcimento dell'assicurazione.

BLANCO e TADICINI alle pagg. 12 e 13

IL COLPO AL CAVEAU IN PIAZZA

Le chiavi, la talpa e gli altri ingressi: nel mirino la banda della banca

*Le piste della polizia. I codici per disattivare l'allarme e l'ascolto dei dipendenti
L'ipotesi: le finestre retrostanti dei piani superiori usate per trasportare il bottino*

Il bottino

In via di quantificazione
il valore dei gioielli
portati via dai ladri

di Valeria BLANCO

Le indagini per risalire all'identità di chi ha portato a segno il "colpo" milionario alla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di piazza Sant'Oronzo, scoperto domeni-

ca scorsa, sono solo all'inizio. E si annunciano lunghe e complicate. Perché ad agire è stata certamente una banda di professionisti, magari arrivati da fuori, che senza dubbio ha pianificato il furto nei minimi dettagli. Ma è proprio sui dettagli che ora gli uomini della Squadra Mobile della Questura di Lecce, guidati dal vicequestore Alessandro Albini, andranno a concentrare la loro attenzione per trovare la falla. Una minuscola disattenzione, un'impercettibile leggerezza

commessa dai ladri, un minuscolo dettaglio potrebbe bastare per mettere gli inquirenti sulla strada giusta. Per consen-

Quotidiano Lecce

Direttore: Claudio Scamardella

tire loro di arrivare all'identità degli autori di quello che, per Lecce, è il furto del secolo.

Per il momento non si trascura nessuna pista. Intanto, si parte dal fatto che nessuna porta è stata forzata e quindi le ipotesi al vaglio degli inquirenti sono due: un membro della banda potrebbe essersi intrufolato nella filiale fingendosi un cliente e poi avrebbe trovato, venerdì pomeriggio, il modo per rimanere chiuso dentro. Gli altri complici li avrebbe fatti entrare di notte, forse da qualcuna delle finestre del primo o del secondo piano. L'altra ben più inquietante pista battuta dagli investigatori è che chi ha agito fosse in possesso delle chiavi e dei codici per disattivare gli allarmi. E in questo caso si tratterebbe di capire come se possa essersele procurate. O da chi.

Le indagini sono già partite domenica, quando l'istituto di vigilanza la Fenice ha lanciato l'allarme. Segno, questo, che i ladri si sono trattenuti a lungo nella filiale della Bnl, lavorando indisturbati sicuramente per una notte e un giorno, ma forse anche per due. Il primo ad essere ascoltato è stato il direttore della filiale, poi è toccato ad alcuni dei dipendenti. Gli altri saranno ascoltati nel corso della setti-

mana. In questa prima ed embrionale fase di investigazione, gli uomini della Mobile puntano a conoscere a fondo i protocolli di sicurezza e di emergenza, le procedure per le aperture delle porte, i meccanismi di funzionamento del circuito di videosorveglianza che in qualche modo tra venerdì e domenica è stato "spento". Da qui si partirà proprio per capire se i ladri hanno commesso qualche piccolo errore che possa tradirli. Mobilitati anche gli ingegneri, che dovranno studiare i circuiti e capire perché non abbiano registrato nulla. Oppure, nella migliore delle ipotesi, potrebbero riuscire anche a recuperare dei frammenti di immagini del "colpo". Inutile dire che saranno esaminate anche i video registrati nei giorni e delle settimane passate: probabile che chi ha agito abbia effettuato numerosi sopralluoghi confondendosi tra i normali clienti. E non si trascureranno le telecamere delle strade limitrofe e della piazza.

Gli agenti della Scientifica, che hanno lavorato nell'istituto di credito per due giorni, hanno raccolto le impronte ed ogni traccia utile che è stata "reperita" e sarà analizzata a

fondo nei prossimi giorni. Il materiale non è poco, e ci si aspetta che possa "parlare": nella fuga i ladri hanno infatti abbandonato tre borsoni vuoti e una borsa piena di arnesi da scasso, probabilmente utilizzati per forzare 80 delle 310 cassette di sicurezza del caveau. Ma soprattutto hanno "dimenticato" un trolley pieno zeppo di gioielli e oggetti preziosi, su cui si spera di trovare delle impronte. Fretta? Paura di essere colti con le mani nel sacco? Forse i ladri sono stati disturbati dall'allarme, scattato una prima volta domenica alle 13 e una seconda alle 19. Ma non si esclude neppure che, avendo ormai fatto il "pieno", abbiano deciso che fosse troppo rischioso tornare a prendere anche quell'ultimo trolley, che comunque conteneva beni per circa 80mila euro. E questo basta per dare le dimensioni di quanto potrebbe essere colossale il bottino, di cui è in corso la quantificazione da parte della banca. Un'operazione che si annuncia, anche questa, non facile: bisognerà sentire uno per uno tutti i clienti derubati e quantificare con loro il contenuto della singola cassetta. Operazione che poi sarà utile anche in sede di richiesta di risarcimento alle assicurazioni.

1 I ladri entrati senza forzare alcuna porta

● Gli investigatori stanno cercando di capire se i ladri fossero in possesso delle chiavi, dal momento che sono entrati nella filiale senza forzare alcuna porta. L'altra pista battuta dai poliziotti è che uno della banda si sia intrufolato venerdì insieme ai normali clienti e poi abbia trovato il modo di nascondersi e rimanere dentro.

2 All'interno dello stabile per due giorni



● Stando alle tracce trovate nel caveau, gli investigatori ipotizzano che i ladri siano rimasti dentro per circa due giorni. Ed hanno così avuto tutto il tempo di scassinare 80 cassette di sicurezza sulle 310 contenute nel caveau.

